



Il voto in Francia

SFIDA A DUE PER L'ELISEO

Le Pen attacca subito il favorito Macron: candidato del sistema

Per il ballottaggio i primi sondaggi assegnano al leader centrista almeno il 60%

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Non ha perso tempo, Marine Le Pen. Ieri mattina, in visita a un mercato di Rouvroy, nei pressi della sua roccaforte di Hénin-Beaumont, è già andata all'attacco. E ha fornito un assaggio di quale sarà il tono del duello che per due settimane, fino al 7 maggio, la opporrà a Emmanuel Macron: «Il vecchio fronte repubblicano, completamente marcio, di cui nessuno vuole più sentir parlare, che i francesi hanno spazzato via con rara violenza, sta cercando di coalizzarsi intorno a Macron. Mi verrebbe quasi voglia di dire 'tanto meglio'».

Il «fronte repubblicano» è quello che storicamente in Francia – soprattutto nelle elezioni locali – vede l'unione impropria e in naturale di destra e sinistra per impedire la vittoria del candidato del Front National. È per esempio quello che si creò nel 2002 a sostegno di Jacques Chirac nello scontro del secondo turno delle presidenziali contro il padre di Marine, Jean-Marie. Quello che alle ultime regionali, nel 2015, ha impedito all'estrema destra di conquistare la presidenza di due Regioni. Quello grazie al quale il Front National, con il 25% dei voti, ha soltanto due deputati.

Quello che in queste ore si sta appunto organizzando per appoggiare Macron nella battaglia finale contro la Le Pen. In questo senso si sono già espressi il leader

dei Républicains Jacques Fillon (che con il 20% ha fallito la «remontada» eierisi è logicamente ritrato dalla guida del partito in vista delle elezioni legislative) e il candidato socialista Benoît Hamon (che con il 6,3% ha fatto registrare al partito il peggior risultato di sempre). Ma anche il presidente François Hollande, che ieri pomeriggio dall'Eliseo ha annunciato lo scontato voto per il suo ex consigliere e ministro dell'Economia, «il solo in grado di difendere i valori fondanti della Repubblica» di fronte al rischio di una vittoria dell'estrema destra, «che si tradurrebbe in un isolamento del Paese, un impoverimento dei francesi e un aumento della disoccupazione». E persino il presidente degli industriali Pierre Gattaz.

Tutti (o quasi, visto che il capo-popolo della sinistra radicale, Jean-Luc Mélenchon, si è per il momento astenuto dal dare indicazioni di voto per il ballottaggio) con Macron, insomma. Per sbarrare la strada alla Le Pen. La quale non poteva sperare di meglio. Ma cron è l'avversario ideale, contro il quale sparare a zero. Come ha già iniziato a fare: «Macron è l'erede di Hollande, il candidato del sistema, delle élite arroganti, delle lobby finanziarie, della mondializzazione selvaggia, dell'immigrazione di massa, della libera circolazione dei terroristi».

In questa battaglia, questa nuova campagna elettorale che si è aperta, la Le Pen è alla testa di un vero esercito. Quello della Fran-

cia delle periferie, geografiche ed economiche. Della Francia antisistema che al primo turno ha espresso più del 41 per cento dei voti. Senza trascurare che la Le Pen, con il 21,3%, ha comunque ottenuto 7,7 milioni di consensi, il miglior risultato di sempre del Front National. Novecentomila voti in più del 2012. Quasitremila in più di quelli del padre.

E la situazione è completamente diversa rispetto a 15 anni fa. Oggi la Le Pen può contare su un serbatoio di voti che Jean-Marie non aveva. Di qui a ottenere i 17-18 milioni che teoricamente servono a vincere il 7 maggio (anche se tutto dipende dal tasso di partecipazione) il passo è lungo. Quasi certamente troppo lungo.

Macron – pur superfavorito, visto che i sondaggi prevedono una vittoria al 60% – ha però i suoi problemi, le sue fragilità. Intanto è arrivato in testa con il 24% (e 8,5 milioni di voti), quando, tanto per capirci, nel 2012 Hollande ottenne il 28,6% (con 10,2 milioni) e Sarkozy nel 2007 il 31,2% (con 11,5 milioni). Anche lui ne deve fare di strada per ottenere un mandato che gli dia la legittimazione popolare, la rappresentatività, l'autorevolezza di cui avrà bisogno. Oltre ad assicurargli la dinamica necessaria per sperare di conquistare, alle legislative di metà giugno, una maggioranza parlamentare che gli consenta innanzitutto di evitare una coabitazione e poi di governare senza dover andare di volta in volta a cercarsi i voti in

Parlamento.

In queste due settimane – con il cruciale appuntamento del 3 maggio con il dibattito televisivo tra i due candidati – dovrà riuscire a trovare le parole giuste per convincere «la Francia che soffre», che si sente abbandonata dallo Stato, che vuole essere rassicurata sul fatto che la globalizzazione non la travolgerà.

Il nuovo round non è iniziato benissimo. Domenica sera a Parigi – davanti ai suoi militanti, in una scenografia all'americana – si è comportato come se avesse già vinto. E poi è andato a festeggiare in una famosa brasserie di Montparnasse, con i suoi collaboratori e qualche ospite di pregio (Jacques Attali, Bernard-Henry Levi, Pierre Arditi, Line Renaud). Niente a che vedere con la famosa cena di Sarkozy al Fouquet's, certo. Ma alcuni hanno storto il naso. Così come non c'è apparentemente nulla di male a farsi fotografare il sabato prima del voto mentre passeggiava in compagnia della moglie nella ricca stazione balneare del Touquet (dove ha una casa).

In politica – e non solo in politica, come Macron sa bene – la forma è spesso sostanza. E il contrasto è stato molto netto rispetto alle immagini provenienti da Hénin-Beaumont, disastrato capoluogo del disastrato ex bacino minerario del Nord, dove la Le Pen, unica candidata a non aver scelto Parigi per la serata elettorale, ha passato il fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia, la geografia del voto e del disagio sociale

La mappa dei vincitori al primo turno, per dipartimento

Macron
En Marche

Fillon
Lés Républicains

Le Pen
Front National

Mélenchon
La France insoumise

LE INTENZIONI DI VOTO AL BALLOTTAGGIO

In %



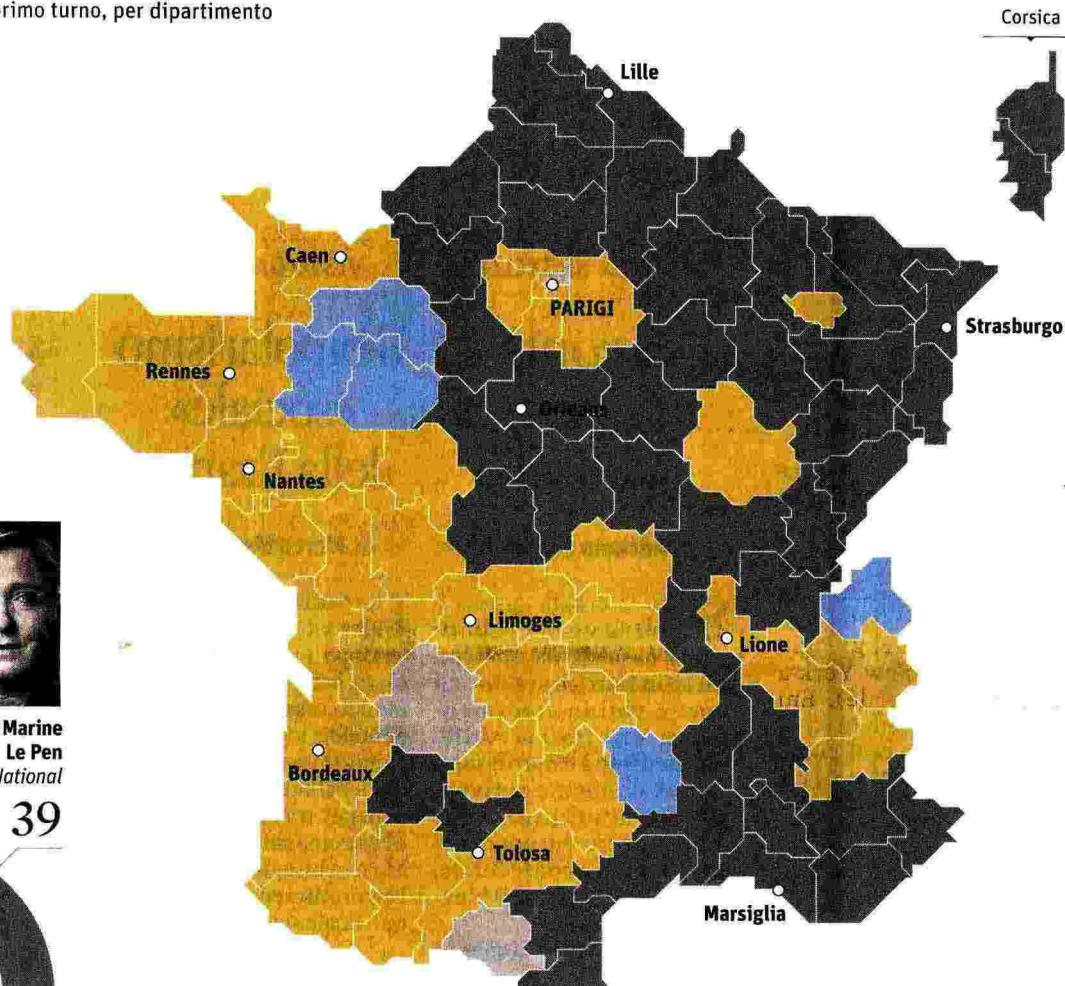
**Emmanuel
Macron**
En marche!



**Marine
Le Pen**
Front National

61

39



LA DISOCCUPAZIONE IN FRANCIA

Per dipartimenti.

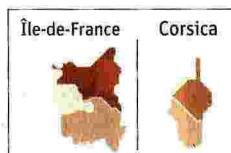
In % della forza lavoro, censimento 2013

Meno dell'8,3%

da 8,3% a 10%

da 10,1% a 11,9%

12% o più



Fonte: Opinionway; Insee

IL DISAGIO GIOVANILE

Quota % di giovani non inseriti nel mercato
del lavoro: non studiano e non sono occupati.
Terzo trimestre 2016

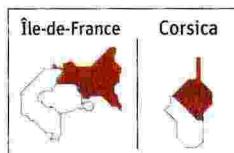
Meno del 19%

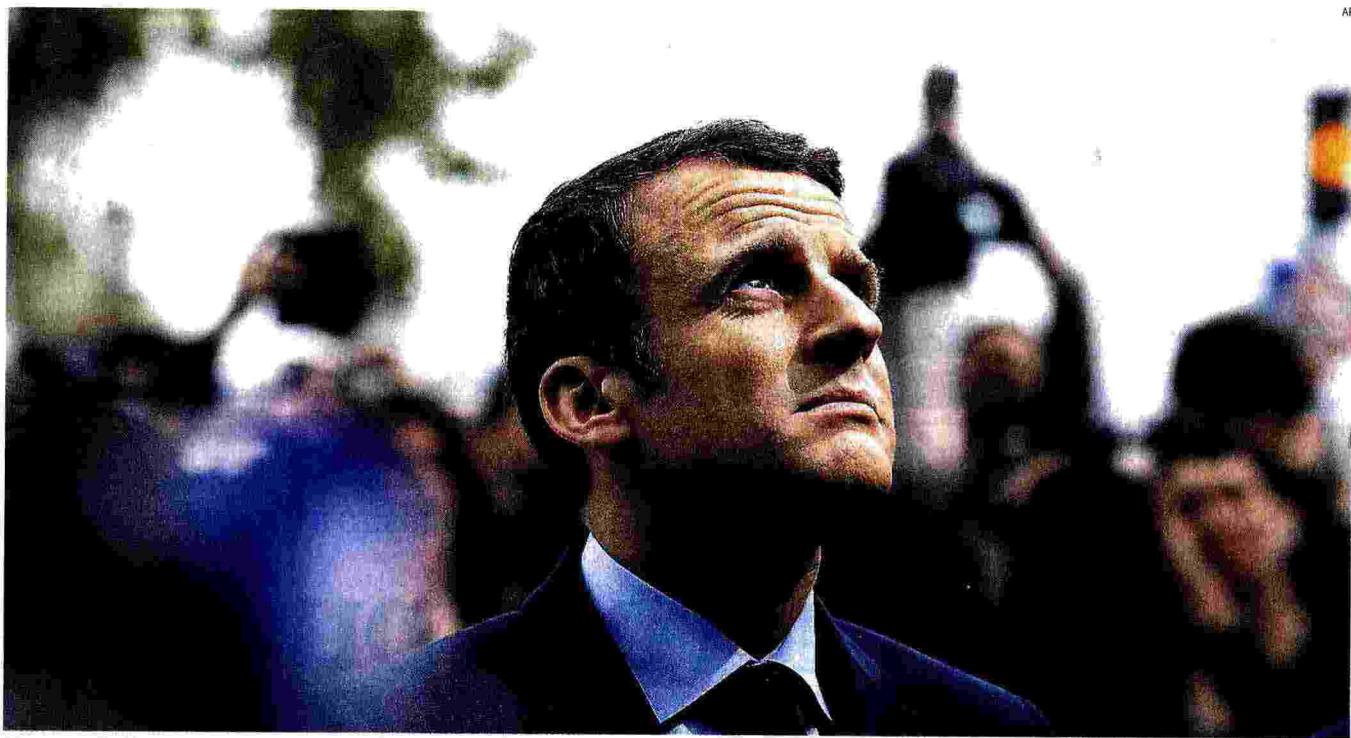
da 19% a 22,1%

da 22,1% a 25%

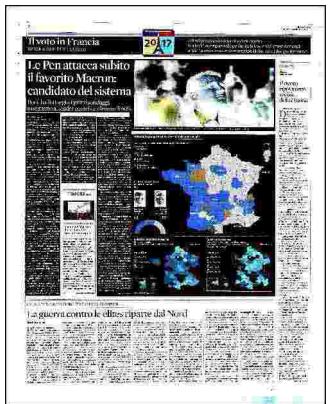
da 25% a 27%

da 27% a 34,4%





L'avversario ideale. Emmanuel Macron ieri ha ricordato il 102º anniversario del massacro degli armeni, in una cerimonia a Parigi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.